

Una riflessione consapevole e responsabile dell'INU
Calabria per la città del futuro.
A nome del direttivo INU Calabria
Prof. Domenico Passarelli, Presidente
Arch. Marisa Gigliotti, Segretaria

L'Inu Calabria in preparazione del congresso nazionale degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori ha inteso offrire il proprio contributo organizzando convegni e seminari, congiuntamente alle Associazioni, Enti, Università, Ordini professionali e tanti Soggetti interessati alla Pianificazione e governo del territorio, di cui questa sintesi vuole esserne una testimonianza concreta. In attesa di svolgere altri incontri in programma e sulla scia delle considerazioni fatte in occasione del congresso regionale svoltosi a Tropea il 20 Aprile scorso, si ricordano quelli svolti con l'Ordine PPC di Catanzaro (Taverna, Chiaravalle Centrale) e Cosenza sugli standard urbanistici A cinquant'anni dal DM del 1968. Il fine ultimo è quello di focalizzare l'attenzione sul Futuro della città a partire dal tema generale della rigenerazione e di quella dei borghi delle aree interne dell'Appennino da porre alla base di una seria e rinnovata politica urbanistica.

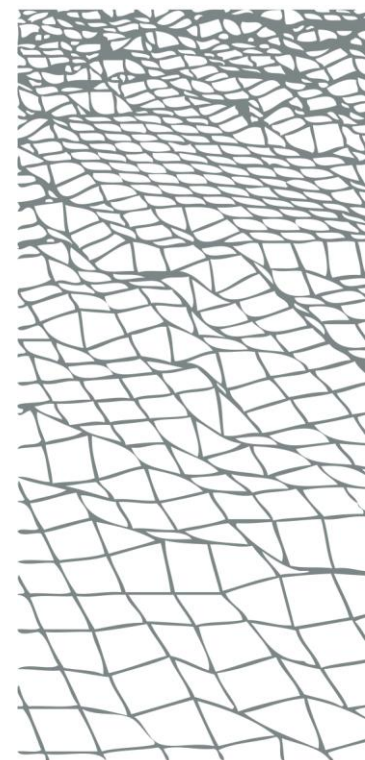
L'Inu Calabria a partire dal rinnovo della sezione da settembre 2016 opera in sinergia con le Communities di livello nazionale e le Commissioni di studio regionali, e più precisamente su:

– **Piani e legislazione regionale**

Dopo il sostanziale fallimento della legge urbanistica regionale 19/02 stiamo assistendo ad una nuova generazione dell'urbanistica regionale che trova nelle modifiche dell'Agosto del 2016 la sua massima espressione "innovativa". Tale situazione richiede un intervento dell'INU, non più rinviabile, a carattere propositivo al solo scopo di offrire un contributo migliorativo alla legislazione regionale vigente. Per fare questo è stata avviata una serena riflessione altri Soggetti e proporci come riferimento ed accompagnamento degli enti locali nell'intricata interpretazione della valenza degli strumenti urbanistici comunali.

– **Infrastrutture e mobilità**

Il complesso legame che intercorre tra l'assetto del territorio e il sistema infrastrutturale pone la necessità di affrontare i problemi reali della situazione delle infrastrutture e della mobilità. Si tratta di evidenziare le maggiori criticità e studiare le migliori soluzioni per la comunità calabrese.



P.S. Registriamo in tale ambito la condivisione del tema con alcuni movimenti locali quali quello di Sblocchiamo la trasversale, 50 anni di sviluppo negato , che interessa una vasta area del Soveratese e delle Serre.

– **Nuovi assetti geografici istituzionali**

I nuovi assetti geografici in atto nel nostro paese richiedono un approfondimento untuale, anche in virtù della dislocazione polverizzata degli insediamenti nella nostra regione. In Calabria è stata istituita la città metropolitana di Reggio Calabria e sono in discussione possibili aggregazioni e/o fusioni tra Comuni: la città unica tra Cosenza Rende e Castrolibero; Rossano e Corigliano; i Comuni della pre-sila Cosentina “I casali del Manco” e così via. Tali situazioni ci impongono di affrontare questioni che interessano non solo le nuove realtà ma anche le arre interne, il destino dei piccoli Comuni, il decadimento dei centri storici.

– **Rischi**

Gli obiettivi sono essenzialmente rivolti a considerare il tema dei rischi (non solo di quello idrogeologico) e dei cambiamenti climatici nelle molteplici relazioni con il territorio.

– **Fondi strutturali, patto per il sud, politiche di coesione.**

Considerando la rilevanza dei FE nelle nostre politiche di governo del territorio, l’idea è quella di non limitarci alla semplice preparazione agli appuntamenti con l’Agenzia di Coesione: si potrebbe avviare una indagine sull’uso dei fondi Europei di sviluppo regionale con uno sguardo alla reale efficacia degli interventi finanziati, agli strumenti procedurali e normativi adottati.

Ritornando alla nostra riflessione possiamo asserire che Le aree interne soffrono oggi di un grave fenomeno di abbandono ma, nonostante ciò, rappresentano ancora la nostra vera risorsa (sociale economica identitaria) su cui puntare per valorizzare le risorse endogene del territorio e tendere a restituire una migliore e più dignitosa qualità della vita alle popolazioni insediate. L’Inu Calabria accompagna le azioni dell’Associazione “Prima che tutto crolli” promotrice della legge di iniziativa popolare che si prefigge l’incentivo della rinascita degli stessi in difesa dei valori storici e culturali dove si possono ancora trovare i modelli virtuosi di relazione tra le persone.

Un’altra esperienza positiva che abbiamo condiviso è quella della Società Novelty di design interattivo che propone una nuova attenzione sui borghi, anche su quelli ormai ridotti a ruderi con una nuova opportunità di valorizzazione che passa attraverso i racconti e le percezioni sensoriali . Condividiamo le esperienze maturate in seno a Slow Food che con il progetto Stati generali delle comunità dell’Appennino mette in evidenza il

ruolo delle comunità dell'Appennino nella strategia di riequilibrio dei territori e che sta avviando anche la costituzione di comunità di ecologica integrale ispirate all'Enciclica "Laudato si" per i borghi ed i territori della Sila, per il territorio di Pazzano e valle dello Stilaro e per Torre di Ruggiero e valle dell'Ancinale.

Qual è la dimensione ottimale per restituire dignità ai luoghi e riprogettare la qualità degli spazi in funzione di una migliore qualità urbana e di una necessaria sostenibilità ambientale? Quale delimitazione su cui operare e concentrare le osservazioni e quindi le proposte di pianificazione?

LA CITTA' METROPOLITANA DALL'UTOPIA ALLA REALTA'. UNA SFIDA COMPLESSA

L'istituzione della città metropolitana di Reggio Calabria rappresenta un'occasione di innegabile straordinarietà sotto diversi punti di vista. Il filo conduttore di questa sfida viene rappresentato dalla capacità di promuovere reti di connessioni, materiali e immateriali, ai diversi livelli di governo nazionale e sovranazionale.

La possibilità di generare sviluppo proiettato nel tempo è affidato al piano strategico che non potrà non tener conto delle identità locali e delle storie che ciascuna comunità è in grado di rappresentare.

In tal senso la capacità di coesione e di valorizzazione di tutte le risorse diventa un fattore essenziale di forza della città metropolitana

Bisogna considerare l'attuale anomalia: Il centroide è marginale nel disegno territoriale dell'ex Provincia, dominata dalla complicazione orografica dell'Aspromonte, che divide di fatto in due l'area provinciale.

Una parte preponderante di territorio provinciale non ha, di fatto, alcuna significativa interdipendenza con il centroide.

Pensare e ripensare alla città metropolitana significa ripensare l'urbanistica e l'idea di piano. Un piano capace di ricorrere a politiche urbane e sociali mirate, di soddisfare i bisogni primari dei cittadini creando una città più attrattiva in grado di rigenerarsi.

Si rende quindi necessario un nuovo modello di città metropolitana sostenibile attraverso una nuova forma di piano - secondo due visioni:

- Quella la dove insiste un tessuto urbano consolidato (il comune di Reggio Calabria con i suoi centri più vicini, le aree già organizzate come centri non dipendenti dal centroide) che va ripensato attraverso la modifica dei comportamenti (fiscalizzazione del riciclaggio dei rifiuti e del miglioramento energetico dell'habitat, promozione delle pratiche di telelavoro, di condivisione dei mezzi di trasporto, razionalizzazione del sistema di illuminazione pubblica e ottimizzazione delle fonti naturali di luce, e così via).

- Quella la dove insiste un tessuto sociale caratterizzato dalla precarietà degli abitanti, dall'isolamento fisico (ma coincidente spesso con i territori di maggiore pregio ed interesse naturalistico, storico e

paesaggistico) in cui -attraverso il piano-bisognerà garantire un migliore accesso delle popolazioni alle attrezzature sanitarie ed alle infrastrutture di smaltimento che contribuiranno, a loro volta, al rallentamento del degrado.

In conclusione ai cittadini dell'area metropolitana, proprio partendo dalle differenze dovranno essere garantite condizioni di vita rapportate ai loro bisogni e nell'ottica di un equilibrio armonico.

In considerazione di quanto detto, la discussione sulla città metropolitana dovrebbe essere incentrata sul come gestire la "nuova città". In virtù di ciò le amministrazioni locali sono chiamate ad intervenire per rispondere a nuove esigenze che riguardano lo sviluppo imprenditoriale e occupazionale locale, la riconversione e la riutilizzazione dei quartieri che hanno perso la loro funzione, la riconversione e valorizzazione dei centri storici e borghi montani e collinari, la qualità urbana intesa come qualità ambientale, dei servizi e dei tempi di organizzazione e fruizione della città, la crescita e la qualificazione dei consumi culturali.

Il Piano assume un'importanza straordinaria per lo sviluppo complessivo della città Metropolitana. Ma sarà sempre la gestione il banco di prova per una seria ed efficace politica del territorio.

Abbandonata la dimensione comunale (troppo restrittiva e con il rischio di essere campanilistica e chiusa) ed evitando le non meglio definite (almeno in Calabria) città metropolitane, abbandonata la dimensione provinciale, come base di partenza non resta che rileggere il territorio per come si è stratificato per aggregazioni di ambiti di natura paesaggistica ed orografica, intersecando i nuovi ambiti amministrativi vigenti e che fanno capo ai distretti sanitari, a quelli scolastici .

L'INU CALABRIA propone una nuova pianificazione d'ambito per una corretta gestione del territorio. La convergenza di tutti i settori di interesse per una visione di area vasta.

Le Aree interne della Calabria non come problema ma come Risorsa da cui ri-partire per una possibile e necessaria rigenerazione del territorio.

Orograficamente dovremmo riferirci ai 16 macro bacini della struttura idrografica , o alle 29 unità di paesaggio già definite dal QTRP. Amministrativamente ai 13 ambiti scolastici, ai 19 distretti sanitari.

Queste unità territoriali operanti o in via di ridefinizione non possono che essere un naturale punto di partenza per ridefinire il campo operativo per una programmazione urbanistica strategica e per una visione di area vasta da confrontare nei territori attraverso una nuova visione urbanistica che deve vedere protagonisti attivi i cittadini insieme agli amministratori.

Ma l'obiettivo da raggiungere deve essere quello di riequilibrare territori vasti in cui la compresenza di borghi e centri che sembrano vocati all'abbandono irreversibile deve fare i conti con fenomeni di centri costieri (ma anche collinari) in cui l'urbanizzazione selvaggia ed un modello di agglomerati senza qualità urbana, sembra non essere più recuperabile.

L'Inu si assume l'impegno di lavorare per un processo di ripristino delle identità, per accompagnare il ritorno della gente, per contrastare la tendenza che vede la popolazione in Calabria diminuire nei prossimi anni di altri 400.000 abitanti, per ripristinare un'equa distribuzione dei diritti alla qualità della vita (non solo edificatori) e per la tutela dell'ambiente.

Questo obiettivo non può che partire con il dare il giusto valore alle aree interne attraverso l'affiancamento come azione prioritaria, alle comunità che ancora le abitano. Si tratta di un processo che non può essere più rinviato e che non deve essere spalmato in un lungo periodo, stante la situazione di precarietà (anche alla luce del fallimento della strategia delle aree interne finora perseguita nonostante la nobile premessa varata da Fabrizio Barca.)